

n. 5

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

# notes

quindicinale di notizie scolastiche

marzo  
2016

*T*utta l'AIMC ha festeggiato i suoi "primi" 70 anni di vita.

Con una nutrita rappresentanza di oltre settecento soci provenienti da varie parti d'Italia, il 12 marzo scorso l'Associazione ha partecipato con entusiasmo all'Udienza Giubilare con Papa Francesco in piazza San Pietro e, nel pomeriggio della stessa giornata, ha varcato la Porta Santa della Basilica di San Pietro. Il giorno dopo, 13 marzo, ci si è dati appuntamento presso l'Hotel Nh Midas a Roma per il Convegno nazionale "Radici di futuro. I 70 anni dell'AIMC".

Dedichiamo questo numero speciale di Notes ai due eventi, volutamente pensati e realizzati insieme non solo per "fare memoria" di quanto iniziava proprio settant'anni fa – grazie al provvidenziale sollecito di S.S. Pio XII e al generoso impegno di Carlo Carretto e Maria Badaloni (fondatori e primi presidenti) – ma anche per "gettare lo sguardo in avanti" nella realtà sociale e scolastica di oggi e "risignificare" l'esperienza associativa, che mantiene ancor oggi tutta la sua attualità.

Sin dall'inizio, l'Associazione,

diffusa in tutte le Diocesi prima e in tutte le Province del territorio nazionale poi, ha promosso la competenza professionale di docenti e dirigenti scolastici alla luce dei valori evangelici, unitamente ad altre associazioni simili, collaborando attivamente con la comunità ecclesiale e le istituzioni scolastiche ai vari livelli. Sono questi gli obiettivi fondanti – professionalità, socialità, ecclesialità – che, in occasione della celebrazione del 70° anniversario, i "maestri cattolici" dell'AIMC hanno voluto riconfermare a se stessi e alla società tutta, quale occasione di

verifica costante dell'impegno, di riflessione e di stimolo a fare sempre meglio per rendere un servizio efficace alle giovani generazioni, in particolare là dove necessita una maggiore e più incisiva presenza di insegnanti competenti e coraggiosi, ispirati dai valori del Vangelo.

Nelle pagine che seguono, è presentata una sintesi delle due giornate celebrative che, se pur in parte, rendono la ricchezza dell'esperienza vissuta e possono aiutare quanti non sono intervenuti direttamente a vivere una bella occasione di recupero di entusiasmo, di gioia e di festa.

*In questo numero*

## SPECIALE Udienza Giubilare Convegno nazionale "Radici di futuro. I 70 anni dell'AIMC"

notes

1

n. 5/2016

Direttore: Giuseppe Desideri - Direttore responsabile: Mariella Cagnetta

Reg. Tribunale di Roma n. 8617 del 1962 - Quota annua di abbonamento euro 11,00 C. C. P. n. 37611001

Direzione - Redazione - Amministrazione - Stampa Clivo di Monte del Gallo, 48 00165 Roma

Tel. 06634651-2-3-4 Fax 0639375903 stampa@aimc.it

# GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

## PAPA FRANCESCO UDIENZA GIUBILARE Sabato, 12 marzo 2016, ore 10.00

*Una folta rappresentanza dell'Associazione – circa 700 partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia – ha partecipato al Giubileo straordinario della Misericordia organizzato dall'AIMC e ha potuto ascoltare la Catechesi di Papa Francesco durante l'Udienza Giubilare di sabato 12 marzo 2016.*

*Di seguito pubblichiamo integralmente il discorso che il Santo Padre ha rivolto ai fedeli presenti in Piazza San Pietro.*

### **Misericordia e Servizio**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Ci stiamo avvicinando alla festa di Pasqua, mistero centrale della nostra fede. Il Vangelo di Giovanni – come abbiamo ascoltato – narra che prima di morire e risorgere per noi, Gesù ha compiuto un gesto che si è scolpito nella memoria dei discepoli: la lavanda dei piedi. Un gesto inatteso e sconvolgente, al punto che Pietro non voleva accettarlo. Vorrei soffermarmi sulle parole finali di Gesù: «Capite quello che ho fatto per voi? [...] Se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri» (13,12.14). In questo modo Gesù indica ai suoi discepoli il servizio come la via da percorrere per vivere la fede in Lui e dare testimonianza del suo amore. Gesù stesso ha applicato a sé l'immagine del "Servo di Dio" utilizzata dal profeta Isaia. Lui, che è il Signore, si fa servo!

Lavando i piedi agli apostoli, Gesù ha voluto rivelare il modo di agire di Dio nei nostri confronti, e dare l'esempio del suo «comandamento nuovo» (Gv 13,34) di amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amato, cioè dando la vita per noi. Lo stesso Giovanni lo scrive nella sua Prima Lettera: «Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli [...] Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità» (3,16.18).



L'amore, quindi, è il servizio concreto che rendiamo gli uni agli altri. L'amore non sono parole, sono opere e servizio; un servizio umile, fatto nel silenzio e nel nascondimento, come Gesù stesso ha detto: «non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (Mt 6,3). Esso comporta mettere a disposizione i doni che lo Spirito Santo ci ha elargito, perché la comunità possa crescere (cfr 1Cor 12,4-11). Inoltre, si esprime nella condivisione dei beni materiali, perché nessuno sia nel bisogno. Questo della condivisione e della dedizione a chi è nel bisogno è uno stile di vita che Dio suggerisce anche a molti non cristiani, come via di autentica umanità.

Da ultimo, non dimentichiamo che lavando i piedi dei discepoli e chiedendo loro di fare altrettanto, Gesù ci ha invitato anche a confessare a vicenda le nostre mancanze e a pregare gli uni per gli altri per saperci perdonare di cuore. In questo senso, ricordiamo le parole del santo vescovo Agostino quando scriveva: «Non disdegni il cristiano



di fare quanto fece Cristo. Perché quando il corpo si piega fino ai piedi del fratello, anche nel cuore si accende, o se già c'era si alimenta, il sentimento di umiltà [...] Perdoniamoci a vicenda i nostri torti e preghiamo a vicenda per le nostre colpe e così in qualche modo ci laveremo i piedi a vicenda» (In Joh 58,4-5). L'amore, la carità è il servizio, aiutare gli altri, servire gli altri. C'è tanta gente che passa

la vita così, nel servizio degli altri. La settimana scorsa ho ricevuto una lettera di una persona che mi ringraziava per l'Anno della Misericordia; mi chiedeva di pregare per lei, perché potesse essere più vicina al Signore. La vita di questa persona è curare la mamma e il fratello: la mamma a letto, anziana, lucida ma non si può muovere e il fratello disabile, sulla sedia a rotelle. Questa persona, la sua vita, è servire, aiutare. E questo è amore! Quando tu ti dimentichi di te stesso e pensi agli altri, questo è amore! E con la lavanda dei piedi il Signore ci insegna ad essere servitori, di più: servi, come Lui è stato servo per noi, per ognuno di noi.

Dunque, cari fratelli e sorelle, essere misericordiosi come il Padre significa seguire Gesù sulla via del servizio. Grazie.

### Saluti:

Con gioia accolgo i fedeli di lingua francese, in particolare i pellegrini venuti da Francia, Svizzera e Costa d'Avorio. Vi invito a ricordarvi che essere misericordiosi come il Padre significa seguire Gesù sulla strada del servizio. A tutti auguro un buon cammino verso la Pasqua!

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Irlanda, Filippine, Canada e Stati Uniti d'America. Ringrazio i cori per la loro lode a Dio attra-



verso il canto. Con fervidi auguri che il presente Giubileo della Misericordia sia per voi e per le vostre famiglie un tempo di grazia e di rinnovamento spirituale, invoco su voi tutti la gioia e pace del Signore Gesù. Dio vi benedica!

Con affetto do il benvenuto ai pellegrini di lingua tedesca provenienti dalla Germania, dall'Austria e dalla Svizzera. Saluto in particolare i membri dell'Associazione dei Lavoratori



Un cordiale saluto ai pellegrini di lingua portoghese! Cari amici, in quest'ultima tappa quaresimale, vi auguro un servizio generoso ai fratelli che aiuti ad aprirvi alla luce pasquale. E vi chiedo di pregare affinché le porte della misericordia si aprano in tutti i cuori. Benedico voi e le vostre comunità!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, il servizio è la via da percorrere per vivere la fede in Gesù

cattolici di Mannheim. Guardiamo a Cristo e seguiamo il Suo esempio mettendoci al servizio gli uni degli altri in modo concreto nella vita di ogni giorno. Lo Spirito Santo vi guidi sul vostro cammino.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España, Latinoamérica y Guinea Ecuatorial. Que en la fiesta ya cercana de la Pascua, aprendamos que ser misericordiosos como el Padre significa seguir a Jesús por el camino del servicio. Que Dios los bendiga.



e dare testimonianza del suo amore. Il Signore vi benedica!

Saluto cordialmente i polacchi giunti a quest'udienza giubilare. Oggi fissiamo lo sguardo sulla figura di Gesù che si manifesta come umile servo: "Io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22, 27). Imitiamolo, memori che suo vero discepolo è soltanto colui che, come Lui, è disposto a servire i fratelli. La nostra vita sia per gli altri una testimonianza del suo amore. Sia lodato Gesù Cristo.

Saluto cordialmente i pellegrini slovacchi, in particolare la comunità del Seminario diocesano di San Gorazd di Nitra che celebra il terzo centenario di fondazione e il venticinquesimo anniversario della riapertura dopo la caduta del regime comunista.

Cari seminaristi, vi auguro che il pellegrinaggio alle tombe dei Santi Apostoli nell'Anno Giubilare della Misericordia rafforzi la vostra fedeltà a Cristo e una generosa risposta alla sua chiamata. Volentieri benedico voi ed i vostri cari.

\* \* \*

Porgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. Sono lieto di accogliere con affetto e una certa nostalgia i fedeli dell'Arcidiocesi di Napoli – che la Madonna vi accompagni! – con il Cardinale Crescenzo Sepe; quelli di Lecce, Piacenza-

Bobbio e delle Diocesi della Romagna, accompagnati dai rispettivi Pastori.

Saluto le Suore Salesiane dei Sacri Cuori, che ricordano il decimo anniversario della canonizzazione del fondatore San Filippo Smaldone, apostolo dei sordomuti; e il gruppo amici del Cardinale Pironio.

Saluto i giovani partecipanti all'Incontro dei volontari del Servizio Civile; i ragazzi dell'esperienza Cavalieri e **l'Associazione dei Maestri Cattolici, in occasione del settantesimo anno di fondazione**, come pure l'Adiconsum e l'OFTAL di Vercelli.

Invito a vivere quest'Anno Santo come esperienza forte di riscoperta delle opere di misericordia verso i fratelli, sull'esempio del gesuita San Bernardino Realino, apostolo della carità, di cui quest'anno ricordiamo il IV centenario della morte.

Saluto i giovani, i malati e gli sposi novelli. Oggi ricorre la memoria liturgica di San Massimiliano di Tebessa, martire per obiezione di coscienza durante l'impero romano. Cari giovani, imparate da lui a difendere i valori in cui credete; cari ammalati, offrite le vostre sofferenze per quanti ancora oggi subiscono persecuzioni a causa della fede; e voi, cari sposi novelli, siate collaboratori di Dio nell'impegno di educatori dei vostri figli.



## OMELIA S. MESSA

S. Em. Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano

Sabato, 12 marzo 2016, ore 12.00

*Alla conclusione dell'Udienza giubilare in piazza San Pietro con Papa Francesco, tutto il folto gruppo dei maestri cattolici dell'AIMC si è recato nella Chiesa di Santa Maria del Santo Rosario in Prati – poco distante dal Vaticano – per partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta da S. Em. il Cardinale Pietro Parolin. Hanno concelebrato l'assistente nazionale p. Salvatore Currò, don Giulio Cirignano, già assistente nazionale e don Antonio Bollin, assistente sezionale dell'AIMC di Vicenza.*

*Durante l'omelia, il Cardinale Parolin ha pronunciato parole di apprezzamento per l'attività svolta dall'Associazione in tutti i sett'anni di vita e ha incoraggiato a continuare con impegno l'esperienza associativa.*

*Alla fine della Messa, il presidente nazionale ha ringraziato a nome dei presenti e di tutta l'Associazione mons. Parolin per il "dono" della Sua presenza e per le parole di stima rivolte ai maestri dell'AIMC.*

*Di seguito, il discorso del cardinal Parolin ai presenti.*

Signor Presidente nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (A.I.M.C.),

Rev.do Assistente ecclesiastico,

Cari membri dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici,

finché l'educazione e l'istruzione fossero la leva per ricostruire il Paese all'indomani del conflitto bellico. In quegli anni l'Associazione ha lavorato assiduamente per cancellare l'analfabetismo e curare la formazione di tante generazioni di insegnanti.

Il suo compito è ben lungi dall'essere concluso, poiché oggi come ieri si ravvisa la necessità di coltivare la formazione professionale e cristiana di coloro che svolgono l'avvincente compito di insegnare, di trasmettere alle future generazioni le basilari conoscenze e i valori fondamentali



Cari fratelli e sorelle nel Signore,

sono lieto di essere qui con voi e vi ringrazio per il gradito invito a celebrare l'Eucaristia in occasione del 70° anniversario della costituzione della vostra Associazione nel cuore dell'Anno Giubilare della misericordia.

L'A.I.M.C., fondata nel 1945 da Maria Badaloni e da Carlo Carretto, ha concorso a scrivere alcune pagine di storia della scuola italiana – almeno di quella elementare – dando un notevole contributo af-

sui quali si costruisce la vita della persona, della famiglia e della società.

Diffusa in tutte le regioni italiane, l'A.I.M.C. continua – con modalità, forme e strumenti rinnovati – la sua presenza nel contesto pluralistico della scuola, seminando, nel rispetto di tutti, i valori tipici di un'Associazione laicale cristiana: la solidarietà, l'inclusione e la centralità della persona e della sua formazione integrale, sostenendo la validità dell'insegnamento della religione cattolica, l'eticità e la com-

petenza professionale, in vista del bene comune.

Proseguite perciò lungo questa strada, approfondite la conoscenza e la sollecitudine quotidiana nella trasmissione dei valori autenticamente cristiani, per essere nella società e specificamente nella scuola un fermento di novità, “sale” e “luce”, come recita il Vangelo (cf. Mt 5,13-16), per non scolorare la vostra identità cristiana, stimolati anche dal pensiero di S. Giovanni Crisostomo: “Non può la luce di un cristiano restare nascosta; non può restare nascosta una fiaccola così splendente” (Omellerie sugli Atti degli Apostoli, 20,4).

Vorrei suggerirvi di privilegiare nel vostro generoso e qualificato servizio all'interno della scuola due ambiti operativi di chiaro timbro evangelico.

Abbiate sempre, come insegnanti, un occhio di riguardo, un'attenzione speciale per i ragazzi in difficoltà, quelli con famiglie disagiate; alunni che fanno fatica nello studio, che sono irrequieti, che sentono la mancanza di amore, di affetto, di attenzione, di stima; ragazzi più indigenti che vivono nelle periferie dei nostri paesi e città. Siate per loro “la carezza di Dio”, memori dell'insegnamento del Signore: “Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me” (Mc 9,37). A tal fine, invocate fiduciosi lo Spirito del Signore, che accompagni e fortifichi la vostra azione e la renda pienamente efficace.

Privilegiate inoltre nel vostro impegno associativo, la cura delle relazioni e la formazione permanente dei nuovi docenti. La scuola ha bisogno di insegnanti motivati e generosi, professionalmente competenti e con la passione per l'educazione, capaci di testimoniare la carità intellettuale e, mediante il proprio vissuto credente, la bellezza del Vangelo.

La scuola, che rappresenta un'istituzione cardine in ogni Nazione, è e rimarrà “buona” in rapporto alla qualità degli insegnanti, la cui nobile e delicata professione va maggiormente considerata nella società contemporanea, perché dalla qualità e intensità del loro lavoro dipende, in modo significativo e ragguardevole, il futuro di un Paese.



Le maggior risorse investite nell'educazione e nella valorizzazione degli insegnanti sono destinate ad avere effetti benefici ad ampio raggio per l'insieme della società e non in modo effimero, ma duraturo. Per tale ragione, un Paese che intenda davvero affrontare con successo i problemi e le sfide del nostro tempo, ha l'obbligo di compiere ogni sforzo per garantire all'educazione un'adeguata disponibilità di risorse.

Cari amici, siamo giunti alla conclusione della quarta settimana di Quaresima. I testi biblici, che la liturgia oggi ci ha offerto, sono il biglietto da visita del Signore, costituiscono il suo augurio, il suo ammonimento, la sua proposta per camminare e crescere nella fede in questi giorni in cui ci prepariamo alla grande festa di Pasqua.

Nel passo della prima lettura, tratto dalle “confessioni” di Geremia (VII-VI sec. a.C.), il profeta si vede tradito, perseguitato e si lamenta, perché si sente “come un agnello mansueto che viene portato al macello” (Ger 11,19), anticipando quanto accadrà a Gesù in Gerusalemme. Il profeta tuttavia, pur nello sconforto, ha la forza di affidare la sua causa a Dio. È un invito che vogliamo cogliere per tante situazioni, in momenti particolari della nostra esistenza: affidarci, abbandonarci a Dio, rifugiarsi in Lui, come abbiamo pregato con il Salmo 7, questa mattina: “Signore, mio Dio, in te mi rifugio”. Affidiamoci a Dio, mettiamoci nelle sue mani oggi e in ogni giorno della vita!

Anche nel brano evangelico si registra una situazione di contrasto, questa volta nei riguardi di Gesù. Si è all'ultimo giorno della festa delle Capanne, Gesù è salito al Tempio e predica. I capi dei sacerdoti e dei

farisei avevano mandato delle guardie per arrestarlo, ma nessuno aveva il coraggio di catturarlo. Le sue parole, però, colpiscono il cuore degli ascoltatori, che si interrogano sulla sua identità: è un profeta? È il Cristo? “E tra la gente”, annota l’Evangelista, “nacque un dissenso riguardo a lui” (Gv 7, 43).

Ancora una volta Gesù porta ad interrogarci sulla sua persona, che non può lasciarci indifferenti: chi è Gesù per me? Quanto conta nella mia vita l’incontro con Lui?

Siamo oggi raggiunti da innumerevoli messaggi provenienti da una crescente quantità di mezzi di comunicazione che facilitano le relazioni, ma sembrano renderle al tempo stesso più superficiali; sperimentiamo la facilità di venire in contatto con tante persone appartenenti alle più svariate categorie e della più varia provenienza, ma, sappiamo ancora distinguere tutto questo da un incontro personale e autentico con il Signore Gesù in grado di coinvolgere e trasformare la vita? Avvertiamo la necessità di conoscerlo meglio, di seguirlo più da vicino, di approfondire ogni giorno il dialogo con Lui?

C’è un’espressione pronunciata dalle guardie, un’affermazione bellissima su Gesù, che la storia anche oggi conferma: “Mai un uomo ha parlato così!” (Gv 7,46).

Nessuno ha proclamato parole di vita come Gesù. Nessuno come Gesù ha offerto risposte ai problemi più profondi dell’esistenza umana come il dolore, l’incomprensione, la malattia, la morte. Nessuno ha potuto immergersi come Lui, salendo sulla croce in obbedienza al disegno d’amore del Padre, nell’abisso delle conseguenze prodotte dal male, assumerlo nel dono gratuito della propria vita e trasformarlo nella vittoria del bene.

Custodiamo e meditiamo le sue parole: esse ci danno speranza, luce, forza di risurrezione. “Mai un uomo ha parlato così” (Gv 7,46). Custodiamo nel cuore e nella mente che Egli è unico, non paragonabile a nessun altro personaggio della storia, che Egli è Dio, che si è voluto fare uomo perché ciascuno di noi possa partecipare della sua vita divina. Egli è “il volto della misericordia del Padre” (MV 1). Ed è questa la sintesi del mistero della fede cristiana. Il Padre, “ricco di misericordia” (Ef 2,4), nella “pie-

nezza del tempo” (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio (cfr. MV 1).

Cari amici, siete qui per celebrare, come Associazione ecclesiale, il vostro appuntamento giubilare. Domani attraverserete la Porta Santa, la porta della misericordia. La misericordia è lo sguardo di Dio sulla vita per far emergere il bene. È lo sguardo



del Padre, che offre a tutti in modo incondizionato il suo perdono e la possibilità di ripartire nel cammino verso di Lui. La misericordia manifesta per così dire il cuore di Dio, che sta dalla parte dei miseri, di coloro che, riconoscendosi bisognosi del suo aiuto e della sua grazia, ricorrono a Lui con semplicità, umiltà e fiducia. “La misericordia – ci diceva qualche mese fa Papa Francesco – è ciò che a Dio piace di più” (9 dicembre 2015).

Passando per la Porta Santa, apritevi alla misericordia divina e siate anche voi misericordiosi con i fratelli, le sorelle, gli alunni, in famiglia, nella vita quotidiana, in classe, negli incontri con le persone, come ci insegna il nostro Divino Maestro (cf. Mt 23,8): “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” (Mt 5,7).

A Maria, Madre della misericordia, raccomando la Vostra Associazione. Ella ascolti le vostre necessità e le presenti al Suo Divino Figlio. Maria custodisca tutti voi e tutte le persone che vi sono care sotto il suo ampio manto e vi renda sempre più generosi e gioiosi testimoni del Vangelo.



# IN PELLEGRINAGGIO ALLA PORTA SANTA DELLA BASILICA DI SAN PIETRO

Sabato, 12 marzo 2016, ore 16.30

*Come da programma, dopo la pausa pranzo tutti i partecipanti all'evento giubilare si sono dati appuntamento in via della Conciliazione e, accompagnati dall'assistente nazionale p. Salvatore Currò, si sono incamminati verso la Porta Santa della basilica di San Pietro.*

*Guidati dalla croce del Giubileo in testa alla processione e con canti e preghiere tutti hanno compiuto il gesto più significativo del Giubileo – varcare la Porta della Misericordia – portando nel cuore le proprie speranze e tutti coloro che, per diversi motivi, non erano presenti (ammalati, anziani, defunti,...). Una volta giunti in basilica la processione si è conclusa sulla tomba dell'apostolo Pietro.*







Convegno nazionale



*“Il grande incontro romano del 4 novembre 1945, davanti a Pio XII, diventa l'evento del “battesimo ufficiale” e, ad un tempo, della “confermazione” delle scelte e degli orientamenti della nascente Associazione”.*

(da A.A.V.V., Radici di futuro. I 70 anni dell'AIMC. I Parte, G. Boccardi, La storia dell'AIMC, p. 12)

Hotel Nh Midas, via Aurelia, 800

ROMA, 13 marzo 2016

*Nella mattinata di domenica 13 marzo, all'indomani dell'entusiasmante ed emozionante esperienza del Giubileo della Misericordia dei “maestri cattolici”, si è svolto come previsto il Convegno nazionale “Radici di futuro. I 70 anni dell'AIMC”.*

*Nella sala gremita dell'Hotel Midas, oltre 300 convegnisti hanno seguito i lavori che si sono aperti con la solenne concelebrazione dell'assistente nazionale p. Salvatore Currò, don Giulio Cirignano già assistente nazionale e don Antonio Bollin, assistente sezionale dell'AIMC di Vicenza.*

*A seguire, coordinati da Paolo Centomani del Gruppo operativo nazionale, sono intervenuti, come da programma, la prof. Luigina Mortari, il presidente nazionale Giuseppe Desideri, Giancarlo Boccardi, “memoria storica” dell'esperienza associativa e Mariella Cagnetta, responsabile della Comunicazione AIMC, i quali hanno illustrato a grandi linee il contenuto del libro “Radici di futuro. I 70 anni dell'AIMC” pubblicato nelle Edizioni AIMC per celebrare il traguardo ragguardevole dei primi settant'anni di vita dell'AIMC.*

*Molti ospiti hanno accolto l'invito a partecipare al Convegno; tra gli altri, l'ex Ministro della P. I. Luigi Berlinguer, la presidente dell'Uciim Rosalba Candela, e numerosi soci di “vecchia” data che hanno voluto testimoniare con la loro presenza attaccamento e affetto all'Associazione.*

*Ad allietare la mattinata, l'esibizione della Corale polifonica Cingolana di Macerata che ha presentato alcuni brani del proprio repertorio e, ciliegina sulla torta, ha cantato per la prima volta l'Inno dell'AIMC.*

*Nelle pagine che seguono, sono presentati in sintesi alcuni passaggi delle relazioni presentate e la sintesi della presentazione del libro, oltre ad alcune slide e foto esplicative che, se pur in parte, rendono merito della ricchezza del lavoro svolto e consentono anche a chi non è potuto intervenire direttamente di sintonizzarsi su un momento importante della vita associativa.*

n. 5/2016

12

notes

### **Attenzione e cura nei confronti della persona e dell'educazione nella professione insegnante**

*Luigina Mortari, docente di Epistemologia della ricerca pedagogica, Università di Verona*

Il contributo della prof.ssa Mortari ha evidenziato che la cura è un “fenomeno ontologico sostanziale all'esserci”.



Sentirsi dentro una relazione di cura è una necessità ineludibile che ci accompagna per tutto il tempo della vita.

La cura è un atto culturale e non esiste vita senza cura. Eppure, nella pratica, rischia di essere svilita anche in campo educativo, poiché manca una sana riflessione sull'umano.

Secondo la prof.ssa Mortari, il pensiero è alla base di ogni azione di cura; per questo alla cura si può essere educati.

L'educazione è cura dei gio-

la cura è il tratto ontologico proprio dell'essere umano perché il vivere è dal suo inizio e per tutto il suo tempo un esserci con cura:

cura di sé

cura degli altri

la cura è ontologicamente essenziale

conserva

nutre

ripara

l'essere

*l'essere umano cerca il bene*

*e una buona cura è quella che tiene l'essere immerso nel bene*

vani e la cura è educazione dell'anima; ciò significa coltivare noi stessi e la nostra anima, dare una forma migliore al nostro essere.

Il segreto è prestare attenzione, consentire all'altro di mostrare le sue esigenze, accogliere quello che dice di sé, interpretare le differenti necessità.

Il primo gesto di cura è tenere l'altro nel proprio sguardo, è la cura che fabbrica l'essere.

Infine, Luigina Mortari, ribadendo l'essenzialità della cura in ambito educativo, ha sostenuto che la cura di sé significa fondamentalmente aver cura della vita della mente ed è in questa prospettiva che assume un ruolo fondamentale l'educare a pensare.

è la cura che fabbrica l'essere

... a plasmare il nostro essere sono le azioni di cura che riceviamo e le azioni di cura che noi mettiamo in atto

## L'AIMC, spazio di crescita del professionista di scuola ieri e oggi

Giuseppe Desideri, presidente nazionale AIMC

Abbiamo vissuto due giornate a mio parere molto belle. Quella di ieri, in particolare, è stata una giornata densa, emozionante e significativa per tutti. Siamo stati in tanti, come non lo eravamo da tanto tempo. Anche questo è un fatto positivo che va considerato come elemento di riflessione.



La giornata è iniziata in Piazza San Pietro con l'Udienza Giubilare insieme a Papa Francesco e, poi, si è sviluppata nel momento molto intenso della celebrazione eucaristica con S.Em. il card. Parolin, che ha rivolto a tutti parole molto significative e non formali che, penso, abbiano fatto effetto a me come a voi. Sicuramente, le Sue parole sono state dettate – come Egli stesso ha ricordato – dal fatto che sua madre è stata una maestra dell'AIMC e, di conseguenza, sapeva bene cosa fosse l'impegno in Associazione e lo spendersi per i propri alunni. Poi, nel pomeriggio, il pellegrinaggio alla Porta Santa di San Pietro. Una bella giornata ieri con tantissime persone, eravamo circa 750, un dato molto significativo e importante.

Oggi concludiamo con il convegno nazionale "Radici di Futuro. I 70 anni dell'AIMC": abbiamo voluto essere meno celebrativi possibile, "radicati" nella memoria, con lo sguardo prospetticamente rivolto verso il futuro.

In apertura del mio intervento mi preme darvi il saluto di due persone che hanno scritto pagine di storia dell'Associazione: Bruno Forte e Mariangela Prioreshi, i due presidenti nazionali che mi hanno preceduto e che, oggi, per motivi diversi non sono potuti essere qui con noi. Entrambi mi hanno chiesto di porgere a tutti un saluto calorosissimo e un abbraccio forte perché siamo tutti nei loro pensieri.

Vorrei ringraziare anche tanti amici che hanno inviato messaggi e quelli presenti in sala. Tra gli altri Mario Boschi, Ambrogio Ietto, Vittorino Laplaca e tanti altri. Un ringraziamento particolare devo rivolgere a Giancarlo Boccardi – dopo lo ringrazieremo in maniera consistente, dandogli la

parola – perché Giancarlo è la nostra "memoria storica". Come avete visto nel libro edito per questa ricorrenza, tutta la prima parte è a firma sua, perciò tutta l'Associazione lo ringrazia perché è stato costretto a lavorare in tempi strettissimi per consentire la pubblicazione del testo.

Ringrazio anche la professoressa Mortari e l'onorevole Berlinguer per i loro interventi.

Cosa dire arrivati a settant'anni? Che siamo felici di esserci arrivati per prima cosa. La seconda cosa è che ci siamo arrivati in discreta salute come si è visto ieri con oltre 700 presenze all'Udienza Giubilare. Anche oggi siamo in molti nonostante siamo alla fine della mattinata. Quindi, la salute c'è.

Le bellissime fotografie della storia di questi 70 anni di vita, proiettate alle nostre spalle, richiamano momenti storici ed epici della nostra Associazione. Momenti epici che hanno segnato la storia della scuola del nostro Paese. Sinteticamente, mi piace ricordarne alcuni fondamentali della storia dell'AIMC.

Nelle celebrazioni di solito si è portati a sottolineare alcuni elementi e trascurarne altri; una delle caratteristiche dell'AIMC è di essere un'associazione di persone serie, cosa che ci è sempre stata riconosciuta. Ciò non significa agire in modo "serioso", ma assumere impegni e portarli avanti, anche di fronte a vie non facili.

Leggendo le pagine scritte da Giancarlo Boccardi, è possibile ripercorrere alcune tappe significative della vita associativa per comprendere che l'AIMC è stata sempre coerente con i propri principi e convintamente indipendente. Nonostante sia stata fortemente collegata con il Vaticano e orga-

nica per molti decenni al partito di maggioranza relativa – la DC – la classe dirigente dell'Associazione ha avuto il coraggio di fare le proprie scelte.

Tra le tante ne voglio ricordare due.

Nel '52 non fu facile dire un secco “no” al Papa Pio XII quando, durante le elezioni amministrative a Roma, la Chiesa scelse una strada in contrapposizione alla DC. Non dimentichiamo che l'Associazione è nata anche per volere del Santo Padre, il quale all'epoca, eravamo nel '52, incaricò Maria Baladoni e Carlo Carretto di fondare l'AIMC. Dire chiaramente: “No, Santità, l'Associazione appoggia una linea diversa dalla Sua” fu segno di grande indipendenza e coraggio.

Come non ricordare, poi, la grande riflessione associativa sull'insegnamento della religione cattolica, una battaglia epica che vide protagoniste anche tante persone presenti oggi in sala. Una battaglia che ha lasciato cicatrici profonde che, però, hanno rafforzato il senso di identità dell'Associazione, la sua indipendenza, la forza di essere sempre per l'innovazione consapevole. Nell'innovazione c'è l'azione per migliorare. Non si cambia perché si deve cambiare o per fare qualcosa di nuovo. L'Associazione questo non l'ha mai fatto.

Con atteggiamento propositivo, ha elaborato proposte per i Nuovi Programmi della scuola elementare, si è impegnata a portare avanti la riflessione a tutti i livelli, dall'aula all'accademia. All'epoca – gli anni '50 – tutto il Paese si interessava alla scuola perché sentiva fortissima l'esigenza di un'attenzione particolare ai bisogni educativi e formativi nella scuola primaria. C'era la necessità di programmi adeguati. Questa è stata una riflessione complessa e difficile, ma che ha portato sicuramente a un'innovazione e non solo al semplice cambiamento.

Innovare per migliorare. Mettere in atto azioni forti che partono da una riflessione di fondo con un obiettivo ben chiaro. Anche questo è un atteggiamento tipico della nostra Associazione: avere radici e obiettivi, idee e agire per perseguire quegli obiettivi.

Questo è stato l'impegno, anche politico, dell'Associazione che, da sempre, ha operato per la politica scolastica. Le idee non rimanevano nel cassetto, ma prendevano gambe e camminavano. A volte correvano, a volte procedevano a passi lenti e vedevano il loro coronamento anche dopo molti anni. Ma l'idea dell'Associazione è sempre stata quella di agire sempre con l'obiettivo fondamentale di essere attenti al fanciullo, al bambino. Lo

sguardo, gli occhi dei bambini sono sempre in cima ai nostri pensieri, anche quando si ragiona sui documenti ministeriali, sulle modifiche che si vanno via via snocciolando all'interno delle commissioni e delle aule parlamentari.

Sicuramente, una caratteristica dell'AIMC è essere luogo in cui si sta bene insieme, ma non è solo questo. Non è solo il confrontarsi e riflettere insieme. C'è anche una grande apertura verso l'esterno. L'Associazione fin dal primo giorno ha guardato fuori di se stessa, ha guardato alle azioni che poteva compiere, a quello che poteva significare essere un gruppo di laici adulti impegnati nell'educazione per agire con competenza nella scuola del nostro Paese.

La storia dell'AIMC è tutto questo e l'identità dell'AIMC non è altro da questo.

Un'identità che si è consolidata in 70 anni di vita ed è stata costruita dalle storie di centinaia di migliaia di soci che si sono associati e hanno fatto l'AIMC dal piccolo paesino in provincia di Enna al paesino in Friuli, alla grande città. Una storia che si è irrobustita anche con i discorsi di tanti soci che abbiamo avuto come parlamentari, ma anche di tanti sindaci e amministratori locali. Perché i maestri dell'AIMC si sono impegnati ovunque fortemente nel sociale e nella vita politica.

L'Associazione non è mai stata autoreferenziale, chiusa in momenti convegnistici o in piccoli gruppi. Anche i gruppi di ricerca hanno avuto sempre l'obiettivo di andare nell'aula e di ritornare all'aula per migliorare la qualità della professionalità docente.

Siamo un'associazione laica e indipendente. Nella nostra storia siamo stati anche organici e molto vicini a partiti e sindacati. Abbiamo avuto – questo va riconosciuto a chi ci ha preceduto – la capacità di essere organici e dire di no. L'AIMC ha sempre dimostrato di saperlo fare con grande coraggio.

L'Associazione rappresentava la corrente progressista, ovunque fosse, dal Centro nazionale, al partito politico, al sindacato, al piccolo centro. L'AIMC rappresentava progresso e idee avanzate. Non è un caso che quando l'on. Aldo Moro decise di realizzare un'alleanza politica più vasta, chiamò Carlo Buzzi a fare da messaggero in alcune Regioni e da mediatore con il mondo cattolico più intransigente.

Questa è l'identità dell'AIMC. Essere AIMC significa operare nella scuola e nel Paese. Questo si-

gnifica Associazione Italiana Maestri Cattolici. L'AIMC, nata da una costola dell'Azione Cattolica, poi se ne separò totalmente perché l'obiettivo della cura e dell'attenzione alla professione era il vero tratto identitario dell'Associazione, ben diversa dalla Sezione Maestri di Azione Cattolica. Una scelta consapevole da entrambe le parti.

Settant'anni di esperienza testimoniano tutto questo. Le pagine della storia associativa sono state scritte soprattutto da coloro che hanno più esperienza, più rughe, che hanno testimoniato per più tempo l'essere socio AIMC nel territorio. Questo ci fa dire che a settant'anni ci sono ancora tante cose da dire e da poter fare. Perché c'è bisogno di un'associazione come la nostra insieme ad altre



esperienze importanti, forti, generose nel loro impegno educativo, come i nostri "cugini" dell'UCI-IM e di altre grandi associazioni. Ma c'è bisogno che il mondo delle associazioni professionali non arretri, non faccia passi indietro e non si chiuda in se stesso. Sarebbe molto facile chiudersi in se stessi, ricordare i bei tempi andati, essere anche contentissimi di quello che si è vissuto in questi due giorni. Se tornando a casa non avessimo la voglia di fare qualcosa nelle nostre scuole e nel nostro contesto locale, probabilmente queste giornate sarebbero servite solo ad aggiungere un libro in più nella biblioteca di casa nostra, una cartellina in più da conservare, qualche foto da mettere su facebook per quelli un po' più attivi da questo punto di vista. Sicuramente, non saremmo quello che la nostra

storia ci impone di essere: vivere l'AIMC domani, anche dopodomani, andando avanti così.

Chiudo il mio intervento ricordando un'ultima cosa. L'Associazione ha iniziato il proprio cammino con la scuola popolare, dedicandosi a coloro che erano più in difficoltà: 19.000 corsi avviati per combattere l'analfabetismo, 500.000 persone coinvolte in tutti i territori, anche in piccoli centri. Non c'è stato un paese del nostro Paese in cui una sezione o un maestro o maestra dell'AIMC non siano ricordati per aver fatto qualcosa per quel territorio. La grandezza dell'AIMC sicuramente deriva più da quello che si è fatto nei piccoli centri, che da quanto realizzato a livello nazionale.

L'AIMC è innanzitutto un'associazione territoriale. La nostra forza sono le 200 sezioni sparse su tutto il territorio nazionale e questo è ciò che ci differenzia da qualsiasi altra associazione in Italia.

La testimonianza dei maestri e delle maestre, allora come oggi, sono la reale identità dell'AIMC oggi, in questi anni d'impegno complesso e difficile. E vi assicuro che, se vado indietro con la memoria fino a immaginare cosa potesse si-

gnificare per una maestra di 25 anni, in un piccolo territorio, spostarsi per seguire un corso di aggiornamento e incontrare i colleghi dell'AIMC negli anni '50, allora penso che i nostri sono tempi molto più semplici e comodi di quelli di settant'anni fa.

E se l'AIMC è stata grande settant'anni fa, può esserlo anche oggi, com'è sicuramente già grazie all'impegno di tutti gli insegnanti e delle persone che s'impegnano in AIMC, che abbiano 80 o 20 anni, non ha importanza, l'importante è non essere cristallizzati, avere l'entusiasmo di guardare per incrociare lo sguardo dei bambini che ci chiama a responsabilità come insegnanti dell'AIMC, insegnanti cattolici nella scuola di tutti e di ciascuno.

Grazie.



A.A.V.V.

## **RADICI DI FUTURO. I 70 anni dell'AIMC**

Edizioni AIMC, Roma 2016, pp. 212

Mariella Cagnetta, responsabile Comunicazione AIMC

*A conclusione del Convegno è stato presentato il libro pubblicato nelle Edizioni AIMC sui 70 anni dell'Associazione.*

*Il testo, strutturato in due parti, riporta nella prima, a cura di Giancarlo Boccardi, la "storia" dei settant'anni di vita dell'AIMC trascorsi; nella seconda, a cura delle realtà regionali, presenta biografie e/o interviste a "testimoni" che hanno fatto grande l'esperienza associativa in passato e, accanto a queste, narrazioni di "buone pratiche" che danno senso e significato all'esperienza ancor oggi e nel futuro. Le slide che seguono spiegano più nel dettaglio la ratio che ha motivato la pubblicazione, voluta in ottica non celebrativa, ma prospettica in... continuità nel cambiamento.*

*Il testo è disponibile e può essere richiesto a Ufficio stampa AIMC, Clivo di Monte del Gallo, 48 00165 Roma (stamp@aimc.it).*



**Filo ROSSO di ogni anniversario associativo**

- Lo sviluppo della coscienza identitaria che dal 1945 dà significato all'azione congiunta di tanti docenti e dirigenti scolastici impegnati a promuovere quella **"carità della competenza"** che si traduce in azioni di prossimità nelle sezioni AIMC, nell'aula e in tutti i contesti in cui si partecipa attivamente ad elevare la qualità della scuola italiana.

## Documentazione del vissuto associativo

- Si tratta di una tradizione che affonda le sue radici nel convincimento che il **passaggio del testimone** tra generazioni è favorito dalla documentazione di un percorso di assunzione di responsabilità e di impegno fattivo in grado di lanciare **segnali di speranza**, che si nutrono di certezze, di una progettualità operativa che continua a dare buoni frutti pur nella complessità delle trasformazioni sociali e culturali in atto.

## Testo celebrativo dei 70 anni di vita AIMC

- Si è scelto di puntare **sull'intreccio** tra memoria e contemporaneità, tra ricordi, testimonianze e interventi in essere.

## Una storia fatta di tante storie

- Tanti i personaggi che in questo primo settantesimo hanno speso sul territorio le proprie competenze ed energie a cui si è pensato di affiancare **la narrazione di un'AIMC laboratoriale** sempre pronta a sperimentare nuove vie dell'educativo per rendere più incisiva e significativa a ciascun alunno l'esperienza scolastica.



## Il nuovo s'innesta sulla tradizione

- nella ricerca di percorsi formativi in cui è sempre rintracciabile il **DNA associativo** da cui traggono origine e si sviluppano i suoi tratti costitutivi: professionalità, laicità ed ecclesialità



## Non un testo evocativo

- Il libro "Radici di futuro. I 70 anni dell'AIMC" è un **documentario cartaceo** della molteplicità di esperienze, idealità e operatività che hanno dato vita nel 1945 e seguitano a dar vita nel 2016, a un vissuto associativo generato dalla sinergia di una miriade di volti noti e meno noti



## L'AIMC in cammino

- Nella **comunione** di idee e di azioni è stato tracciato un percorso sulle cui orme continueremo a proseguire il cammino tenendoci per mano...



*“Dopo il sabato,  
all'alba del primo giorno della settimana,  
andarono a visitare la tomba.  
Un angelo del Signore, disse alle donne:  
“Voi non abbiate paura!  
So che cercate Gesù, il crocifisso.  
Non è qui. È risorto...”.*  
(Mt. 28, 1-6)

*Santa Pasqua 2016*

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici

formula sentiti auguri di

*Buona Pasqua 2016*

p. Salvatore Curro  
Assistente nazionale

Giuseppe Desideri  
Presidente nazionale